

Sulla riforma del risparmio An e Udc non seguono Forza Italia. I Ds: su questo punto non si torna indietro

Falso in bilancio, governo diviso

ROMA Maggioranza allo sbando anche sulla riforma del risparmio. Come per i «tagli» fiscali, An e Udc non seguono FI, che insiste nel tentativo di reintrodurre il falso in bilancio «versione Berlusconi». Nonostante il fatto che nel testo «bipartisan», faticosamente raggiunto dieci giorni fa, siano state reintrodotte le norme dell'Ulivo. La guerra ormai è in trincea, tanto che non si prevede un varo rapido. «Credo si andrà a dopo le elezioni», dichiara il relatore Sergio Gambini (ds).

Il fatto è che attorno a quel testo sale la tensione dei parlamentari pro o contro il governatore di Bankitalia Antonio Fazio. E non solo. Sugli articoli si sono abbattuti 750 emendamenti. Solo un centinaio sono dell'opposizione, gli altri vengono tutti dal centro-destra. Così, nella valanga di proposte il relatore di FI Gianfranco Conte attacca: «Sul falso in bilancio siamo pronti a rompere l'intesa». E agita lo spettro di un decreto legge. Come dire: il governo sarebbe pronto a procedere da solo, buttando a mare lo spirito bipartisan. Ma a spulciare bene le carte parlamentari, soltanto due emendamenti, guarda caso di FI, chiedono il ripristino del falso in bilancio «soft» voluto dal premier. Gli altri si concentrano su temi quali la rappresentanza delle minoranze, il reinserimento di Isvap

e Covip, e come al solito il mandato del governatore. Come se non bastasse, pare che in Via Venti Settembre per ora non esista una bozza di decreto. Insomma, su questo punto Conte sembra abbastanza isolato. Quanto alle altre centinaia di proposte, secondo il relatore di centro-destra «la guerra sarebbe appena iniziata». Come dire: quel testo a cui si è lavorato con il relatore d'opposizione Sergio Gambini (ds) si può anche buttare via. Ma anche in questo caso da Via Venti Settembre arriva una doccia fredda. «Oggi abbiamo molti emendamenti scritti da chi non ha capito che la guerra è finita», dichiara il sottosegretario all'Economia Gianluigi Magri.

Sul falso in bilancio la Quercia resta inamovibile. «Su questo punto non si può tornare indietro», dichiara Mauro Agostini, vicepresidente del gruppo alla Camera, e Vincenzo Visco - Sarebbe molto grave nei confronti dei risparmiatori e dei mercati compromettere la possibilità di una legge condivisa e in sintonia con le norme in vigore nei Paesi avanzati. Anche qui, o le pene per chi ha manomesso i conti restano dure, oppure non ci sarà nulla di «bipartisan»: si combatterà a colpi di voti.

C'è da scommettere che quando martedì si comin-

cerà a votare la tensione salirà alle stelle. Il secondo tema «caldo» resta quello di Bankitalia. Negli ultimi giorni Via Nazionale ha infilato due frecce al suo arco. La prima: la Bce ha fatto sapere che non è ammissibile revocare «ex lege» il mandato del governatore. Che comunque deve durare almeno cinque anni. Così c'è una scuola di pensiero che ritiene che il governatore debba restare altri cinque anni, un'altra che ritiene il quinquennio di fatto già trascorso, visto che Fazio è al timone da 12 anni. Il testo attuale prevede la revoca entro 90 giorni dall'approvazione della legge. Gambini ha proposto di modificarlo da subito, per metterlo in linea con le indicazioni della Bce. Molto probabilmente si aggirerà l'ostacolo affidando allo Statuto di Bankitalia il compito di stabilire la revoca.

Il secondo punto «incassato» da Palazzo Koch è la valutazione dell'Fmi sulla vigilanza bancaria e sui sistemi dei pagamenti in Italia. Un giudizio molto positivo («high standard», si legge nel rapporto) sull'attività di vigilanza, che risponde perfettamente a 24 principi sui 30 stabiliti dal comitato di Basilea. Insomma, la Banca centrale si rafforza. Ma il duello parlamentare appare ancora duro.



b.di g. La sede centrale della Banca d'Italia a Roma

PETROLCHIMICO DI PRIOLO Sospeso il blocco del 18 maggio

La fermata del polo industriale petrolchimico di Priolo, prevista per martedì prossimo, è stata sospesa. I sindacati hanno infatti deciso di attendere l'esito degli incontri a Palazzo Chigi del 17 e del 25 maggio sulla ripresa delle trattative.

PARMALAT I sindacati chiedono il confronto

Domani a Collecchio si terrà l'incontro tra la Rsu di Parmalat, i sindacati territoriali, e il tavolo interistituzionale con Enrico Letta, responsabile economico della Margherita. Obiettivo, avviare un confronto con l'azienda amministrata da Enrico Bondi.

CIRIO Dopo il crack torna la pubblicità

«È passata a nuttata». Questo lo slogan scelto dal gruppo Cirio-De Rica per tornare a fare pubblicità sulla stampa. Un segnale ai consumatori che punta al superamento, dopo il crack finanziario, della crisi dell'azienda conserviera.

BANCA MEDIOLANUM I girotondi contro l'accordo con le Poste

I girotondi sono tornati ieri a manifestare in dodici città italiane contro l'accordo di promozione di servizi bancari e prodotti finanziari raggiunto tra Poste Italiane e Banca Mediolanum, di proprietà di Silvio Berlusconi.

FEDERCHIMICA Migliori garanzie per i fertilizzanti

Assofertilizzanti, l'associazione di Federchimica che rappresenta le aziende produttrici di fertilizzanti, ha riscontrato in un monitoraggio tra gli aderenti un aumento del 3% nell'indice medio di qualità dei prodotti.

Fisco, Berlusconi resta solo

Anche Maroni con Fini: tagli alle famiglie e solo dopo le elezioni

Bianca Di Giovanni

ROMA Sul tormentone fiscale oggi anche Roberto Maroni parla di rinvio al dopo elezioni. Chi vuole meno Irpef dovrà aspettare. Anche fino al 2006, aggiunge Gianfranco Fini. Segno che le liti nel governo non accennano a diminuire. Anzi, il contrario. Ieri gli alleati sono arrivati a contendersi anche la «paternità» di alcune proposte. Al ministro leghista che parlava del quoziente familiare (un sistema per cui il reddito dei due coniugi viene prima sommato e poi diviso per due, abbassando così l'aliquota), ha replicato Gianni Alemanno ricordando che quella proposta «in realtà è di An».

Insomma, siamo in piena campagna elettorale tutta giocata sui portafogli delle famiglie. Sullo sfondo ci sono i conti pubblici allo sfascio. Dietro l'angolo c'è l'avvertimento preventivo dell'Ue (con conseguenze che possono essere nefaste per l'economia del Paese), e i ministri continuano a litigare su costosi, e quindi improbabili (e pericolosi, stando così le cose) sconti fiscali. Un paradosso difficile da spiegare. «È come credere a qualche leggenda del Medioevo che ritorna alla luce, come quei fiumi carsici che affiorano e scompaiono», commenta Francesco Rutelli - Sono tre anni che la destra è al potere e in questi anni le tasse sono aumentate. È credibile che una riforma fiscale si faccia a un mese delle elezioni?». «Purtroppo sì», dichiara Beniamino Lapadula della Cgil - Ancora non escludo che Silvio Berlusconi possa fare un colpo di mano, così come l'hanno fatto sulle pensioni. Anche su quella riforma gli alleati hanno esternato a più non posso. Ma alla fine si è fatto quello che volevano Berlusconi e Giulio Tremonti. Tanto più che le risorse vanno trovate per forza per rispettare i parametri di Maastricht. A quel punto è più «comodo» annunciare gli sgravi».

Ma per procedere un minimo di accordo politico serve. E finora non si vede ancora nulla: posizioni lontanissime.



Una protesta contro il caro vita

L'aliquota del 45% per Gianfranco Fini non si tocca. Resta a quel livello. Ma stavolta non è solo An a dirlo. «Mi pare difficile che nella maggioranza si possa trovare un accordo sul fisco prima delle prossime elezioni europee - fa sapere Maroni - Il progetto di riduzione della pressione fiscale è stato annunciato e ci si sta lavorando». Per essere precisi, la legge delega è stata anche votata in Parlamento, ed ora è in attesa dei decreti attuativi. Ma Maroni finge di ignorarla quando tira fuori dal cappello il quoziente familiare. «Non si tratta solo di maggiori detrazioni», spiega il ministro - ma di ridisegnare il sistema del fisco riconoscendo come soggetto fiscale non solo l'individuo ma anche la famiglia fondata sul matrimonio. Un'impostazione, questa, contenuta nel programma della Casa della libertà del 2001». Peccato che quel disegno è stato già varato, con i voti della Lega. Nella delega non si fa alcun cenno al quoziente familiare. Anzi, tutta l'impostazione del provvedimento esclude un'ipotesi di questo genere. Di fatto

si punta a un'aliquota «flat»: tutti al 23% (solo i ricchissimi starebbero al 33%). A questo punto non ci sono più diversi scaglioni, la progressività manca del tutto. Che vantaggio si ha a dividere in due i redditi dei coniugi? E come può un ministro della Repubblica invocare un nuovo disegno fiscale a pochi mesi dal varo della riforma?

Insomma, parole in libertà che fanno molta «audiencia» in tempi elettorali. Ci si mette anche Rocco Buttiglione a dire: «La riforma sia buona, prima o dopo le elezioni». Signor ministro, non si è accorto che la riforma è già fatta (purtroppo)? Che a questo punto bisogna solo decidere sui tempi d'attuazione? Cioè se vanno abbassate prima le aliquote dei poveri e poi quelle dei ricchi?

È chiaro che molto dipende dai soldi che si hanno. Ma oggi una sola cosa è certa: i soldi non ci sono. Per trovarli bisognerà chiedere pesanti sacrifici al Paese, imprese o famiglie che siano. Per questo tutti i sindacati danno l'altolà: i tagli fiscali non possiamo permetterceli.

Allarme competitività di Bankitalia

MILANO Gli Stati Uniti sono al primo posto per il grado di accelerazione della competitività, superando anche il Giappone, mentre l'Italia e la maggior parte dei Paesi dell'Eurozona rallentano ancora il passo. È quanto emerge dagli ultimi dati della Banca d'Italia sulla crescita della competitività nei Paesi più industrializzati. Nella classifica spicca il crollo del Regno Unito che in termini assoluti, negli ultimi 12 mesi (febbraio 2003-febbraio 2004) registra la maggiore perdita di competitività, insieme al Canada. Anche l'Italia perde terreno con l'indice che a febbraio scorso risultava in rialzo di 3,4 punti rispetto a 12 mesi prima (l'aumento dell'indicatore segnala un peggioramento della competitività) portandosi da 106,9 a 110,3. A pari merito la Germania con l'indice salito da 92,8 a 96,2, mentre la Francia riesce a fare meglio segnando un rialzo più contenuto di 2,6 punti (da 94,7 a 97,3) seguita dalla Spagna (+2,7).

Da domani serie di scioperi nei trasporti. Giovedì sera si fermano i ferrovieri dell'Orsa

Trenta giorni difficili per chi viaggia

MILANO Trenta giorni di fuoco sul fronte scioperi, durante i quali per spostarsi occorrerà fare lo slalom tra le proteste in programma che toccano tutti i settori della mobilità, dagli aerei, ai treni, agli autobus e metropolitane, al trasporto marittimo. Il settore più colpito, dopo le proteste delle scorse settimane, è ancora quello del trasporto aereo, nonostante la Commissione di garanzia abbiamo detto «no» all'astensione di domani per i dipendenti Alitalia proclamata dalla Confederazione unitaria di base. Troppi gli scioperi già in programma nel settore, hanno rilevato. Sempre per domani sono già infatti in calendario uno sciopero dei lavoratori di Adr, la società che gestisce gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, indetto dalle organizzazioni di settore di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, e anche uno sciopero dei controllori Enav del centro controllo di Brindisi che potrebbe creare disagi alla regolarità del traffi-

co aereo nel Centro-Sud Italia. Di fronte ai rilievi del Garante, la Cub Trasporti ha deciso di sospendere la protesta ma, «quanto prima, annuncerà la nuova data di mobilitazione». Il programma degli scioperi prosegue con i possibili disagi mercoledì 19 nella circolazione di autobus, metropolitane e tram: i sindacati autonomi e di base degli addetti al trasporto pubblico locale hanno confermato infatti l'attuazione di uno sciopero nazionale di 4 ore le cui modalità saranno rese note a livello locale. Il Coordinamento nazionale di lotta autoferrovianri informa che la protesta è a sostegno dell'apertura del negoziato per il rinnovo del contratto di lavoro e verrà attuata nel rispetto delle norme. Il giorno dopo, il 20 maggio, tocca ai treni che potranno viaggiare a singhiozzo. E ancora, dal 28 maggio fino al 17 giugno si susseguiranno altre agitazioni nel settore aereo.

Ma ecco l'elenco degli scioperi

più rilevanti a livello nazionale. **Domani:** il personale dell'Enav di Brindisi si ferma per 4 ore, dalle 12 alle 16. **Incrociano** le braccia anche i dipendenti di Aeroporti di Roma e Adr Handlind, sempre per 4 ore, dalle 12 alle 16. **Mercoledì:** sciopero gli autoferrovianri aderenti ai sindacati autonomi e di base. Lo stop è di 4 ore, con modalità diverse a livello territoriale. **Giovedì:** è la volta del personale del gruppo Ferrovie (anche quello marittimo) che si ferma per 24 ore, a partire dalle ore 21 fino alla stessa ora di venerdì 21, su iniziativa degli autonomi dell'Orsa. **Venerdì 28:** scioperano i piloti della compagnia Alitalia per tutta la giornata, e per 4 ore il resto del personale, dalle 12 alle 16. **Martedì 8 giugno:** si fermano i lavoratori dell'Enav, società per l'assistenza al volo, dalle 12 alle 16. **Giovedì 17 giugno:** è ancora la volta del personale dell'Alitalia che incrocia le braccia per 8 ore, dalle 10 alle 18.

Crociere fluviali da Mosca a San Pietroburgo lungo la Via degli Zar

Per ammirare la grandezza della Russia, non c'è niente di più appropriato di una crociera da Mosca a San Pietroburgo, le due capitali degli zar, famose per l'arte e l'architettura. L'itinerario permette di scoprire tra le bellezze paesaggistiche della Carelia e la sterminata pianura russa. Questa crociera è l'ideale per chi desidera una vacanza rilassante, con la possibilità di immergersi in una natura incontaminata.

partenze dal 23 Maggio al 10 Settembre
da tutte le città italiane con voli di linea

Itinerari di 11/12 giorni con personale Giver Viaggi e Crociere di lingua italiana attraverso i fiumi Volga e Neva visitando Mosca, Oughitch, Yaroslavl, Goritzky, Kiji, Mandrag/Svirstroy e San Pietroburgo

• quote a partire da: **Euro 1.290** in cabina a 3 letti • **Euro 1.490** in cabina a 2 letti

Incluso volo di linea air da tutta Italia, 10€ il nota a bordo, pensione completa a Mosca, San Pietroburgo e durante la navigazione, visite ed escursioni complete.

Un Mondo di Natura

GIVER

Giver Viaggi e Crociere - Tel. 010 57561 - Fax 010 562410
e-mail: idiv@viaggi.giverviaggi.com

www.giverviaggi.com

Cataloghi, informazioni e prenotazioni nelle migliori Agenzie di Viaggi